

Intervento del Rettore dell'Ateneo di San Marino all'inaugurazione dell'anno scolastico 2004/2005

L'inaugurazione dell'anno scolastico e la presenza di tanti qualificati colleghi mi suggerisce un intervento non rituale ma allo stesso tempo mi pone qualche imbarazzo poiché so di parlare ad un pubblico di specialisti dei processi educativi.

I pensieri, quindi, che forse posso utilmente comunicarVi in questa occasione riflettono la mia esperienza, ormai non breve, non solo di ricercatore e di docente ma anche di utilizzatore dei "prodotti della scuola". Al sottoscritto infatti, che è arrivato all'Università provenendo dal mondo dell'industria, è capitato di osservare per lunghi anni l'inserimento nel mondo del lavoro dei giovani usciti dalla scuola. Da questa angolazione mi sento dunque di poter dire che:

- l'inaugurazione di questo anno scolastico avviene anche a San Marino in un momento in cui tutti hanno assunto consapevolezza del fatto che la nota prevalente dell'attuale società è quella di essere una "società della conoscenza". Espressione che può avere molti significati alcuni dei quali positivi ed altri negativi. Positiva è la sfida che la società della conoscenza pone per tutti gli operatori economici e sociali; le persone fisiche, le famiglie e le imprese avranno dignità e quindi un ruolo rilevante se saranno portatori di conoscenze. Sul versante negativo invece avverto una possibile deriva nozionistica dell'espressione "società della conoscenza"; si possono avere infatti conoscenze variegata e strumentali ma non essere soggetti colti;
- esiste dunque una differenza tra conoscenza e cultura in quanto la cultura non prevede soltanto la trasmissione di conoscenze nei processi formativi ma richiede altresì la necessità di utilizzare dette conoscenze al servizio dell'uomo cosicché le conoscenze, opportunamente impiegate, possano diventare uno strumento di libertà e di crescita umana;
- questo passaggio così delicato dalla conoscenza alla cultura è tipico della scuola che forma i giovani fino all'età adulta e cioè fino all'ingresso nell'Università. Questo compito delicatissimo spetta dunque a Voi che siete formatori veri. Ognuno di noi ricorda molto spesso l'*imprinting* del proprio carattere che ha avuto soprattutto dai maestri e dai professori della Scuola Media e della Scuola Media Superiore. Il nostro Ateneo sammarinese non ha mancato tuttavia di dare un contributo in questa direzione: i fondatori dell'Università della Repubblica hanno correttamente scelto, per avviare l'Università medesima, due aree disciplinari critiche in questa direzione e cioè l'area della Formazione e l'area della Storia. Nulla ha un valore culturale superiore, infatti, a quelle istituzioni che cercano di scoprire il senso delle proprie radici o che pongono delle basi solide per il futuro migliorando le conoscenze e gli strumenti nei processi formativi. Parlo fuor di metafora dell'importanza avuta dal Dipartimento della Formazione e dal Dipartimento di Studi Storici,
- dopo aver trovate le pietre angolari su cui edificare il successivo edificio il nostro Ateneo si è preoccupato di sostenere lo sviluppo della Scuola da Voi rappresentata: l'Università ed il Dipartimento di Storia hanno fornito strumenti di riflessione a Voi, il Dipartimento della Formazione ha come principale attività quella della formazione dei docenti della Scuola Sammarinese, il Dipartimento di Economia e Tecnologia ha recentemente contribuito allo sviluppo della Vostra attività ispirando il modello di Liceo economico da Voi recentemente avviato e mettendo appunto un *software* didattico particolarmente avanzato ed attraente per l'insegnamento della matematica superiore.,
- termino questi miei pensieri con il desiderio di trasmetterVi una convinzione profonda ed una sorta di orgoglio di cui con Voi mi sento portatore: Il metodo didattico tipico della Scuola centro Sud-europea (praticato in Germania, Francia, Italia e Spagna) è un metodo molto solido e non certo inferiore al metodo induttivo tipico dei Paesi anglosassoni. Un riconoscimento della potenzialità ed efficacia del nostro metodo deduttivo (che parte dai principi generali per arrivare ad interpretare le singole fattispecie dei fenomeni non solo fisici

ma anche economici e sociali) è avvenuto recentemente da un importante rivista scientifica internazionale. In un articolo, infatti, di qualche mese fa della *Harvard Business Review* un importante studioso giapponese ha dedotto, da un indagine empirica condotta in 5 lunghi anni di lavoro, che nei primi 3 anni di permanenza nell'impresa i giovani ingegneri educati con metodo induttivo di tipo anglosassone presentano un maggiore adattamento ed utilità operativa; dopo tale periodo, tuttavia, coloro che emergono definitivamente fino a raggiungere le maggiori responsabilità tecniche e manageriali sono gli ingegneri educati con metodo deduttivo sud-europeo. Nel riformare quindi la nostra Scuola occorre essere consapevoli della sua strutturale forza ed efficacia e quindi occorre fare molta attenzione a non gettare, come volgarmente suol dirsi, l'acqua sporca con il bambino. Nella nostra Scuola c'è un bambino forte ed in salute che forse può crescere meglio e diventare ancora più robusto attraverso cure, tuttavia, attente e prudenti.

Il Rettore
Università degli Studi della Repubblica di San Marino
Prof. Giorgio Petroni